

Rassegna del 16/07/2013

SANITA' REGIONALE

16/07/13	Calabria Ora	9 Perizie fasulle ai boss Otto anni al capomafia Giuseppe Pelle - Perizie false ai boss, 8 anni a Pelle	Filippone Ilario	1
16/07/13	Gazzetta del Sud	4 Bondi: mai detto che fumare tabacco è peggio dell'inquinamento dell'Ilva	De Francesco Stefania	3
16/07/13	Gazzetta del Sud	20 Cosenza, il ginecologo in fuga - Il ginecologo latitante e la banca liquidata	Badolati Arcangelo	4
16/07/13	Quotidiano della Calabria	2 Ilva, Bondi precisa: «Non ho mai detto che il fumo fa più male delle emissioni»	...	7
16/07/13	Quotidiano della Calabria	10 Sanità Le nuove strategie di sostegno - Turnover, blocco da superare	Verduci Giovanni	8
16/07/13	Quotidiano della Calabria	10 Case salute, pioggia di milioni	gio.ve.	9
16/07/13	Quotidiano della Calabria	10 Il cittadino al centro del servizio sanitario	gio.ve.	10

SANITA' LOCALE

16/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	14 Blitz dei vigili urbani Due le cortavvenzioni	...	11
16/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Cambio al vertice del Rotary	r.c.	12
16/07/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	26 Sulle tracce della storia vibonese con l'illustre Vincenzo Nusdeo	Vallone Franco	13
16/07/13	Crotone	5 Residui battereologici Uso alimentare vietato dell'acqua della sila	e.g.	14
16/07/13	Crotone	22 Ospedale San Giovanni, il Pd: la Regione ci ha preso in giro	Cortese Maria Teresa	15
16/07/13	Crotone	22 Ed a Cariati i sindaci chiedono incontro a Scopelliti	Russo Ignazio	17
16/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	24 Massimo Turtoro alla guida del Rotary	...	19
16/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Avis, tanti giovani tra i donatori di sangue	Ranieri Raffaele	21
16/07/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35 Nardodipace, acqua non potabile	g.b.	23
16/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22 Sanità, Costanzo attacca Sel Giglio replica sul fatto personale	...	24
16/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23 Il grazie di Miriam ai medici e ai compagni	...	25
16/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27 Raccolte 12 sacche di sangue dall'Avis comunale di Soverato	...	26
16/07/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	29 Salvata la vita a un muratore per una coincidenza fortuita	r.s.	27
16/07/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	27 "Città dimenticata dall'Asp"	Tedesco Annamaria	28

15/07/13	espresso.it	1 Rassegne stampa: arrivano i monopoli	Scorza Guido	29

PROCESSO REALE 4

Perizie fasulle ai boss Otto anni al capomafia Giuseppe Pelle

Perizie false ai boss, 8 anni a Pelle

I criminali venivano "curati" nelle cliniche cosentine per evitare il carcere

*Alla moglie del padrino, Marianna Barbaro e al figlio Antonio, sono stati inflitti quattro anni e sei mesi di reclusione ciascuno
Per Giuseppe Pelle il pm aveva chiesto 10 anni*

Il capo clan si era fatto diagnosticare una forma di depressione «incompatibile con il regime carcerario». Nelle cliniche si gonfiavano i referti in cambio di regalie

LOCRI - Alle dieci della sera, dopo cinque ore di camera di consiglio, il presidente del collegio giudicante, Amelia Monteleone, legge in aula la sentenza, e condanna a complessivi 17 anni di carcere i tre imputati coinvolti nel rito ordinario del processo "Reale 4", scaturito da un'inchiesta della Procura distrettuale di Reggio Calabria. Il sostituto procuratore Giovanni Musarò, in mattinata, aveva chiesto 10 anni e due mesi di reclusione per il boss Giuseppe Pelle. L'imputato dovrà scontare soltanto 8. In aula c'erano anche la moglie, Marianna Barbaro, e il figlio, Antonio, a cui i giudici del tribunale di Locri hanno inflitto 4 anni e sei mesi ciascuno. «Sono esponenti di punta - aveva affermato il pm - della criminalità organizzata». Il padrino di San Luca sfuggiva costantemente alle patrie galere grazie alle perizie di due medici compiacenti. Si tratta di Francesco Moro, del Pronto soccorso di Locri, e Guglielmo Quartucci, il patron di una clinica a Cosenza. I sanitari sono stati condannati in abbreviato, rilasciavano certificazioni fasulle, ma non erano gli unici. Il pubblico ministero, nel corso della sua requisitoria, ha rispolverato le rivelazioni del pentito Samuele Lovato. Quando è stato interrogato, nel 2010, l'ex gangster dei

clan di Sibari ha accusato un altro camice bianco: «Secondo il collaboratore - ha ribadito il magistrato Musarò - il dottore Ambrosio riceveva compensi dai detenuti». Gli arresti sono stati eseguiti nel gennaio 2012. Dopo due anni di indagini a fari spenti, la Procura distrettuale di Reggio Calabria compatta i fili di un affare che, nel tempo, ha tenuto insieme un manager della sanità privata, un noto avvocato e autorevoli esponenti della 'ndrangheta. Le carte raccontano che i mafiosi si fingevano pazzi per uscire di prigione. In manette è finito Guglielmo Quartucci, il signore delle cliniche convenzionate. Era a capo di "Villa degli oleandri", un gioiellino della sanità privata alimentato da denaro pubblico. Qui, secondo l'inchiesta, hanno trovato conforto legioni di detenuti. E' il caso del malavitoso Giuseppe Pelle: gli era stata diagnosticata una forma di follia «incompatibile con il regime carcerario», ma era tutta una messinscena. Il boss, una volta a casa, avrebbe continuato a impartire ordini e disposizioni. Gli investigatori hanno intercettato i suoi dialoghi: nonostante fosse stato battezzato fortemente «depresso», il mammasantissima flirtava con politici a caccia di voti e presiedeva i summit per il nuovo capomafia di Roghudi. L'accusa

ha chiamato in causa anche un potente della sanità pubblica, Vincenzo Cesareo, notevole di Cosenza con la passione per le istituzioni.

Non è implicato nell'inchiesta, ma la sua voce, nel 2010, è stata agganciata dalle cimici dei carabinieri. Si era candidato con lo schieramento dell'allora aspirante governatore Giuseppe Scopelliti, così si presentò al cospetto del "don" di San Luca per chiedere un aiutino: «Mi sento uno della famiglia» disse. «L'uomo, contiguo alla cosca Muto, è stato il trait d'union tra Giuseppe Pelle e Vincenzo Quartucci», ha affermato in aula il pubblico ministero. I giudici, nel corso del processo, hanno sentito il pentito Samuele Lovato. L'ex malavitoso sa bene gli umori che governano i reclusi, li ha toccati con mano. I padrini, a suo dire, sono ossessionati dalla galera, ma conoscono il modo per venirne fuori: «Per ottenere i domiciliari - ha svelato - bastava agganciare un consu-

lente compiacente. La malattia ricorrente è la depressione. A "Villa verde" e "Villa degli oleandri" c'erano medici compiacenti che gonfiavano le patologie dei detenuti per farli uscire di prigione e annotavano farmaci che non venivano mai somministrati». I verbali del collaboratore di giustizia citano Vanessa Greco, la figlia di un boss di Cosenza. Anche lei ha incrociato le cliniche dei pazzi: «La sorella, Katia, mi disse che a "Villa degli oleandri" si gonfiano i referti in cambio di regalie al responsabile». Il tribunale della libertà, giorni addietro, ha concesso i domiciliari all'imputata Marianna Barbaro, difesa dagli avvocati Eugenio Min-



niti e Antonio Giampaolo. La donna è la figlia dello storico boss di Platì Francesco Barbaro, un big della vecchia guardia mafiosa. Non si è mai arresa alla galera, così i suoi legali hanno presentato istanza di scarcerazione al Riesame.

ILARIO FILIPPONE

i.filippone@calabriaora.it

*Nelle due foto
il tribunale di
Locri
e il boss
Giuseppe
Pelle*



Secca smentita del commissario straordinario dopo le polemiche per una frase a lui attribuita

Bondi: mai detto che fumare tabacco è peggio dell'inquinamento dell'Ilva

E Bruxelles chiede nuovi documenti all'Italia sull'industria tarantina

Stefania De Francesco
ROMA

«Non ho mai detto, né scritto che il tabacco fa più male delle emissioni dell'Ilva». È secca la smentita del commissario straordinario, Enrico Bondi, all'indomani delle polemiche provocate da una frase a lui attribuita secondo cui il tabacco sarebbe la causa principale delle morti di tumore a Taranto.

L'Ilva resta, intanto, sotto la lente di Bruxelles, che ha chiesto nuovi documenti all'Italia dopo la sollecitazione di due organizzazioni non governative italiane, secondo cui il nostro paese non sta affrontando la questione in modo adeguato. Bondi sarà convocato per chiarimenti fra un paio di giorni dal ministro Andrea Orlando, al rientro dal Consiglio europeo sull'Ambiente a Vilnius. Il ministro ha comunque assicurato tutta la propria determinazione

«perché non si torni indietro a uno sviluppo che non tenga conto in maniera primaria della tutela ambientale».

Bondi ha voluto sgombrare il campo da strumentalizzazioni precisando che «le emissioni inquinanti dello stabilimento hanno avuto rilevanti impatti anche sanitari». Ma nella lettera che accompagna la consulenza da lui richiesta e inviata a fine giugno al governatore della Puglia, Nichi Vendola, solleva dubbi sull'attendibilità scientifica e sulle conclusioni del Rapporto Arpa sul danno sanitario provocato dall'Ilva, soprattutto alla luce da quanto rilevato dai propri tecnici: «L'enfasi sul possibile ruolo dell'impianto siderurgico sulla mortalità a Taranto sembra essere un effetto della pressione mediatico giudiziaria ma non ha giustificazioni scientifiche». Per questo Bondi ha voluto mettere in guardia la Regione

prima che il Rapporto arrivi all'esame della Giunta.

«Noi risponderemo nella sede propria. Abbiamo fatto il nostro lavoro, che crediamo sia eccellente dal punto di vista scientifico, e l'abbiamo inviato a loro. Loro invece di darci le osservazioni, ci hanno riempito di insulti». È la reazione del direttore di Arpa Puglia, Giorgio Assennato.

Secondo i tecnici di Bondi, l'incidenza e la mortalità per tumori riflette esposizioni che risalgono a un lontano passato: «I tumori al polmone hanno una latenza di 30-40 anni, e riflettono, quindi, essenzialmente esposizioni dagli anni '60 e '70, o precedenti» e «a tal proposito è noto che a Taranto, città portuale, la disponibilità di sigarette era in passato più alta rispetto ad altre aree del Sud Italia, dove per ragioni economiche il fumo di sigaretta era ridotto fino agli anni '70». ◀



Il commissario straordinario Enrico Bondi e lo stabilimento siderurgico Ilva in una foto d'archivio



Mandato di cattura internazionale per Giacinto Caroselli coinvolto nel crac della Bcc e condannato per abusi

Cosenza, il ginecologo in fuga

Deve scontare due anni di reclusione. Era presidente del cda della banca

COSENZA. Un ginecologo diventato «latitante internazionale» e una banca finita in liquidazione. Lui è Giacinto Caroselli, condannato con sentenza definitiva per abusi sessuali su una paziente; l'istituto di credito, invece, è un colosso della finanza bruzia – la Bcc di Cosenza – finito a gambe all'aria nel maggio dello scorso anno e posto in liquidazione. Ma che c'entra un medico con una banca? Semplice, Caroselli ne è stato il presidente del consiglio di amministrazione. E viene ritenuto dalla Banca d'Italia responsabile di una serie di operazioni finanziarie «spericolate». Il ginecologo con il pallino della finanza è alla macchia da un anno per sfuggire a una condanna di poco superiore ai due anni, legata a una storia di molestie e palpeggiamenti. «Attenzioni» esercitate dal professionista su una paziente nel corso d'una visita ginecologica. Nei confronti del medico, che si suppone sia nascosto in Sudamerica, è stato emesso un mandato di cattura internazionale. Il suo patrimonio, nel frattempo, è oggetto di mirate verifiche da parte della magistratura inquirente. Le fortune finanziarie del ricercato s'incrociano infatti, come già ampiamente evidenziato, con i destini d'un istituto di credito, di uno stabilimento termale e anche d'una casa di cura privata. |

COSENZA L'ex presidente della Bcc Giacinto Caroselli è inseguito da un mandato di cattura internazionale. L'istituto di credito ha un "buco" di 26 milioni di euro

Il ginecologo latitante e la banca liquidata

Il medico è indagato pure nelle inchieste sugli ammanchi registrati in una casa di cura privata bruzia

Arcangelo Badolati
COSENZA

Un ginecologo diventato «latitante internazionale» e una banca finita in liquidazione. Lui è Giacinto Caroselli, condannato con sentenza definitiva per abusi sessuali su una paziente; l'istituto di credito, invece, è un colosso della finanza bruzia – la Bcc di Cosenza – finito a gambe all'aria nel maggio dello scorso anno e posto in liquidazione. Ma che c'entra un medico con una banca? Semplice, Caroselli ne

è stato il presidente del consiglio di amministrazione. E viene ritenuto responsabile di una serie di operazioni finanziarie «spericolate».

La Banca d'Italia ha duramente censurato la gestione della Bcc inviando prima degli ispettori e poi due commissari straordinari, Gianni Elia e Silvio Tirdi, che hanno sostituito gli amministratori locali e fatto subito i conti con carte e bilanci. I commissari hanno successivamente avviato nei confronti degli ex amministratori

(30 in tutto) un'azione di responsabilità sollecitando il pagamento d'un risarcimento del danno pari a ventisei milioni e settecentomila euro. Una cifra



da capogiro che non ha bisogno di commenti. Il relativo procedimento civile instaurato davanti al Tribunale di Cosenza è in corso, affidato al giudice Beatrice Magarò. L'azione risarcitoria è sostenuta dagli avvocati Alessandro Leproux e Roberta Marzullo. La banca, intanto, è finita, come detto, in liquidazione: il 28 giugno del 2012 ed è stato nominato curatore della procedura il prof. Leonardo Patroni Griffi di Bari. Quanto rilevato dagli ispettori e successivamente dai commissari, è invece riassunto in una relazione trasmessa alla Procura della Repubblica. Una relazione che ha determinato l'apertura di un'inchiesta affidata dal procuratore Dario Granieri all'agguanto Domenico Airoma e al pm Paola Izzo. Primo effetto dell'indagine una delega alla Guardia di finanza, cui è stato dato il compito di svolgere una serie di accertamenti. La Banca d'Italia, infatti, ha segnalato alla magistratura inquirente discutibili convenzioni con privati ed enti e concessioni di linee di credito prive di garanzie. Tutte condotte passibili di sanzioni penali. Non solo: sempre l'organo di controllo e vigilanza sugli istituti di credito, il sette gennaio del 2011, ha disposto atti sanzionatori nei confronti degli ex componenti di due consigli di amministrazione, del collegio sindacale e dell'ex direttore generale della Bcc.

Le indagini giudiziarie nel frattempo avviate dalla Procura ruotano, invece, intorno al medico cosentino, al momento latitante, già coinvolto nell'inchiesta sui "Confidi" di Cosenza, costata prima l'arresto e poi il rinvio a giudizio al consigliere provinciale Giuseppe Carotenuto, vicino al centrodestra e attualmente inserito nelle strutture del consiglio regionale. I "Confidi", per un periodo, appoggiavano infatti le loro operazioni finanziarie presso la Bcc di Cosenza.

Ma non è finita. Perché Giacinto Caroselli è al momento indagato pure per un "buco" da un milione e 757mila euro cagionato alla casse d'una clinica privata, la "Madonna della Catena" di Laurignano. Un presidio d'eccellenza nella riabilitazione (ora affidato ad una nuova ed efficiente gestione) che ha rischiato la chiusura perché nelle sue casse non sarebbero mai arrivati i soldi delle quote di accreditamento dell'Asp. Una valanga di quattrini che Caroselli – questa la tesi del pm Donatella Donato – avrebbe distratto dai bilanci della struttura per finalità personali.

Caroselli avrebbe anche "approfittato" del vitto destinato ai pazienti ricoverati nella clinica, indirizzando le forniture alimentari in due strutture ricettive: le Terme di Spezzano Albanese, gestite so-

stanzialmente dal medico, e un albergo di Lamezia Terme. E così, mentre gli assistiti della casa di cura erano costretti alla "dieta", gli ospiti dei due complessi turistici, durante i soggiorni a pagamento, godevano di menù ricchi e variegati. Tutto, naturalmente, offerto dall'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza.

Il ginecologo con il pallino della finanza è alla macchia da un anno per sfuggire a una condanna di poco superiore ai due anni, legata a una storia di molestie e palpeggiamenti. "Attenzioni" esercitate dal professionista su una paziente nel corso d'una visita ginecologica. Nei confronti del medico, che si suppone sia nascosto in Sudamerica, è stato emesso un mandato di cattura internazionale. Rimasto, però, fino al momento ineseguito.

Il suo patrimonio, nel frattempo, è oggetto di mirate verifiche da parte della magistratura inquirente. Le fortune finanziarie del ricercato s'incrociano infatti, come già ampiamente evidenziato, con i destini d'un istituto di credito, di uno stabilimento termale e d'una casa di cura privata. Troppi soldi non sarebbero più al loro posto e, questo, ha stimolato la "curiosità" dei pm Airoma e Izzo. Se il latitante ha investito denari sottratti in ragione delle funzioni svolte, in beni mobili e immobili, i togati individueranno la scia lasciata dai soldi. ◀



L'inchiesta sulla Bcc di Cosenza e il ginecologo Caroselli è condotta dal procuratore agg. Domenico Airoma

Ilva, Bondi precisa: «Non ho mai detto che il fumo fa più male delle emissioni»

ROMA - «Non ho mai detto, nè scritto che il tabacco fa più male delle emissioni dell'Ilva». E' secca la smentita del commissario straordinario, Enrico Bondi, all'indomani delle polemiche provocate da una frase a lui attribuita secondo cui il tabacco sarebbe la causa principale delle morti di tumore a Taranto.

L'Ilva resta, intanto, sotto la lente di Bruxelles, che ha chiesto nuovi documenti all'Italia dopo la sollecitazione di due organizzazioni non governative italiane, secondo cui il nostro paese non sta affrontando la questione in modo adeguato. Bondi sarà convocato per chiarimenti fra un paio di giorni dal ministro Andrea Orlando, al rientro dal Consiglio europeo sull'Ambiente a Vilnius. Il ministro ha comunque assicurato tutta la propria determinazione «perchè non si torni indietro a uno sviluppo che non tenga conto in maniera primaria della tutela ambientale».

Bondi ha voluto sgombrare il campo da strumentalizzazioni precisando che «le emissioni inquinanti dello stabilimento hanno avuto rilevanti impatti anche sanitari». Ma nella lettera che accompagna la consulenza da lui richiesta e inviata a fine giugno al governatore della Puglia, Nichi Vendola, solleva dubbi sull'attendibilità scientifica e sulle conclusioni del Rapporto Arpa sul danno sanitario provocato dall'Ilva, soprattutto alla luce da quanto rilevato dai propri tecnici: «L'enfasi sul possibile ruolo dell'impianto siderurgico sulla mortalità a Taranto sembra essere un effetto della pressione mediatico giudiziaria ma non ha giustificazioni scientifiche». Per questo Bondi ha voluto mettere in guardia la Regione prima che il Rapporto arrivi all'esame della Giunta.



Regione
Sanità
Le nuove
strategie
di sostegno

Turnover, blocco da superare

Ecco le nuove strategie della Regione per rendere produttivo il settore

Allo studio tutte le possibilità per arrivare alla stabilizzazione dei precari

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Il nuovo Programma operativo regionale per la sanità è già sui tavoli dei ministeri romani. Oggi il governatore Scopelliti sarà al "Massicci" e, di certo, proverà a rilanciare la sua visione per il cambiamento di rotta di un settore ancora stretto fra i vincoli del piano di rientro ed un commissariamento triennale.

Le basi della nuova strategia di governo sono state annunciate, anche se a sommi capi, durante l'ultimo consiglio regionale. Oggi siamo in grado di entrare ancora più dentro il nuovo progetto della giunta regionale per il prossimo triennio. Detto dell'avanzamento sul percorso per la costruzione dei quattro nuovi ospedali calabresi, del passo indietro sulla chiusura di alcuni presidi sulle aree svantaggiate e dell'opzione "case della salute", dal Piano predisposto dal governo regionale (sono oltre 260 pagine) si intravede la politica sanitaria che la Calabria perseguirà nei prossimi anni.

Una delle azioni qualificanti della strategia prospettata da Giuseppe Scopelliti è quella che punta allo sblocco del turnover. "Si ritiene opportuno prospettare, per il prossimo triennio - si legge nelle carte del piano - nuove politiche di gestione del personale del Servizio sanitario regionale in Calabria, che

tengano conto di tutte le circostanze intervenute ad oggi dal varo del Piano di rientro e costituiscono il fondamento della convinzione per cui una riduzione percentuale del blocco del turnover non sia più procrastinabile ma debba trovare una accorta e monitorata attuazione nel triennio che si va ad affrontare".

Per il governo regionale la possibilità di sbloccare questo stallo consentirebbe un miglioramento delle prestazioni ed un innalzamento dei livelli di assistenza. L'obiettivo dichiarato è quello di ottenere, in costanza del Piano di rientro, la disapplicazione del turnover nel limite del 15%, "in correlazione alla necessità di garantire l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza, qualora i competenti tavoli tecnici di verifica dell'attuazione dei piani accertino il raggiungimento, anche parziale, degli obiettivi previsti nei piani medesimi".

Un capitolo importante, poi, viene dedicato anche ai precari del settore sanità. Migliaia di lavoratori a tempo determinato che, da anni, sono impegnati nelle strutture sanitarie regionali, hanno accumulato professionalità e, spesso, garantiscono i servizi più essenziali. "E' opportuno - si legge nel programma operativo 2013 - 2015 - pianificare delle forme di definizione della condizione lavorativa, considerata la loro importanza nell'ambito

dell'erogazione dei Lea ed in generale della tutela della salute. Inoltre, tale definizione non comporterebbe un incremento di spesa per il Servizio sanitario regionale, in quanto, detta spesa, trattandosi di personale già in servizio, risulta già consolidata e storicizzata. Infine, tale percorso, può impedire la perdita del Know How acquisito da detto personale nel corso dei numerosi anni di servizio prestati presso il Servizio sanitario".

Per questi lavoratori, quindi, potrebbe essere allo studio una forma di stabilizzazione nel rispetto dei vincoli normativi del Piano di rientro, il quale prevede che "per il triennio 2013-2015, le Aziende Sanitarie ed Ospedaliere della Regione Calabria, non potranno procedere: ad assunzioni di personale a tempo indeterminato, fatta salva la possibilità di operare reclutamenti nel limite del 15% di quello cessato nell'anno precedente per il 2013, il 2014 ed il 2015, previa autorizzazione del Tavolo interministeriale".



Case salute, pioggia di milioni

Se ne vogliono realizzare otto. Per riconvertire quattro presidi servono quasi 36 milioni di euro

REGGIO CALABRIA - Uno dei punti di forza del vecchio Piano di rientro era la chiusura dei presidi ospedalieri minori e la trasformazione, per alcuni di questi, in case della salute.

Il programma operativo della regione Calabria per il 2013 - 2015 evidenzia anche questo aspetto e individua otto siti per la realizzazione delle "Case della Salute" fissato per alcune di queste, le cui pratiche sono già in fase avanzata, anche i costi di realizzazione.

Divisa la regione Calabria in quattro aree, il Programma operativo prevede la realizzazione per l'area nord (quella cosentina) delle case della salute presso gli ex presidi ospedalieri di Trebisacce, Praia a Mare, San Marco Argentano e Cariati. Per l'area centrale, (quella coincidente con il territorio della provincia di Crotona), la Piattaforma sanitaria di Mesoraca e per quella di Catanzaro l'ex presidio ospedaliero di Chiaravalle.

Due, invece, le case della salute che dovrebbero aprire i propri battenti a Reggio Calabria: quella di Scilla e quella di Siderno.

"Le otto Case della Salute saranno - si legge nel Piano regionale - tutte realizzate negli ex presidi ospedalieri riconvertiti in virtù del Piano di rientro con l'eccezione di Mesoraca che sarà collocata in una piattaforma già esistente, nata inizialmente come ospedale, e, come indicato in precedenza, avranno l'obiettivo del potenziamento della medicina territoriale per portare l'assistenza primaria vi-

cino ai cittadini".

All'atto della stesura del nuovo progetto per il

rilancio del settore sanitario risultano ratificati gli studi di fattibilità approvati dalle Aziende sanitarie provinciali competenti per territorio relativamente alle Case della Salute di Siderno, Chiaravalle Centrale, San Marco Argentano e Scilla.

In particolare, per la riconversione dell'ex Presidio ospedaliero di Siderno in Casa della Salute, il costo complessivo stimato è di 9.760.000,00 euro.

Per il sito di Chiaravalle, stando alle previsioni dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, dovrebbero essere investiti 8.100.000,00 di euro.

Per la riconversione funzionale dell'ex Presidio ospedaliero di San Marco Argentano in Casa della Salute, invece, il costo complessivo stimato è 8.149.648,89 euro.

Mentre per dare una nuova vita al presidio ospedaliero di Scilla serviranno 8.270.000,00 di euro.

Per finanziare queste opere si ricorrerà ai bacini europei. "Con riferimento a ciascuno dei sopracitati Studi di fattibilità si legge nelle carte del piano regionale - occorre evidenziare che l'Autorità di Gestione del Por Calabria Fesr ha espresso pareri di coerenza programmatica positivi aggiungendovi delle prescrizioni, in virtù dei quali si stanno definendo le necessarie integrazioni. Gli studi di Fattibilità delle altre quattro Case della salute sono anch'essi in corso di definizione".

Il governo regionale, infine, ha rimarcato il fatto che è "in fase di predisposizione da parte della struttura competente anche il decreto di impegno per le Case della Salute di Siderno, Chiaravalle, San Marco Argentano e Scilla".

gio. ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il governatore Giuseppe Scopelliti



Gli obiettivi strategici del governo regionale prevedono una "rivoluzione strutturale"

Il cittadino al centro del servizio sanitario

L'obiettivo dichiarato è quello di aumentare la "qualità complessiva delle prestazioni"

REGGIO CALABRIA - Nelle quasi trecento pagine del Programma operativo regionale si ritrovano, naturalmente, quelli che saranno gli obiettivi strategici della Calabria per il prossimo triennio nel settore sanitario.

Una filosofia di intervento che, accompagnato da numerose azioni operative, prende le mosse da "un riassetto istituzionale ed organizzativo del Servizio sanitario regionale, tale da promuovere azioni e atti finalizzati a soddisfare la domanda dei bisogni di salute dei cittadini calabresi, assicurando contestualmente e in modo omnicomprensivo sia i bisogni sanitari che quelli socio-sanitari e socio-assistenziali".

Un cambio di rotta che, nelle intenzioni di Giuseppe Scopelliti e della sua squadra di governo, sia in grado di riportare al centro delle attenzioni le necessità del cittadino calabrese.

Il programma, quindi, "Si pone quindi come obiettivo fondamentale quello di dar vita ad un impianto in cui: le esigenze e i contributi della rappresentanza politico-istituzionale, il rafforzamento del processo di aziendalizzazione, la razionalizzazione dei processi assistenziali e gestionali, possano e debbano trovare una rimodulazione, che assicuri al cittadino utente ed alla collettività, un sistema sanitario efficace, efficiente, economicamente sostenibile e con un'alta qualità erogativa".

Per avere anche in Calabria una sanità capace di offrire servizi concreti alla cittadinanza, per la Regione è opportuno: "realizzare scelte organizzative, che risultano le condizioni indispensabili per uno sviluppo dinamico del nuovo Servizio Sanitario Regionale".

Questi, in sintesi, i campi di intervento individuati dai tecnici che hanno lavorato al programma regionale. Prima di tutto: "ricondurre al riconoscimento della remunerazione delle prestazioni effettivamente prodotte e appropriate dagli erogatori del Servizio sanitario

regionale.

Determinante, poi, sarà la capacità di realizzare una "vera" aziendalizzazione "in grado di incrementare la capacità del Servizio Sanitario Regionale adeguandolo alle esigenze ed ai bisogni sanitari dei cittadini in continua evoluzione, attraverso i meccanismi di "prossimità erogativa".

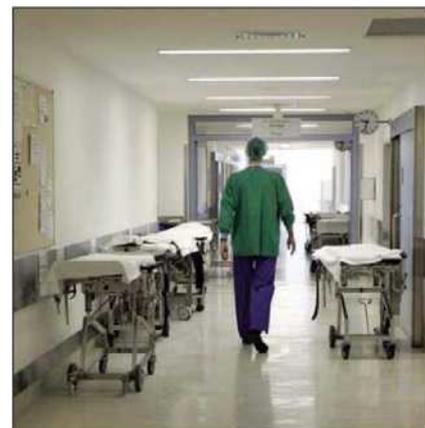
Il cittadino, quindi, al centro della sanità. "La qualità complessiva delle prestazioni sanitarie rese ai cittadini - si legge ancora nel programma - deve essere messa al centro del rinnovamento del Servizio sanitario regionale, e deve realizzarsi attraverso l'adozione di un Progetto Strategico per la qualità attraverso la metodica Caf (Common Assessment Framework), che favorisce la partecipazione e condivisione di tutti gli stake-holder, valorizzando le competenze e il senso di appartenenza degli operatori - attori, nonché la reale possibilità e consapevolezza dei cittadini di poter utilizzare i Servizi del Servizio sanitario regionale".

Il tutto, naturalmente, senza perdere di vista il fatto che si sta operando in una regione stretta nella morsa della crisi internazionale dell'economia e che, da tre anni, è chiamata a rispettare i vincoli di un Piano di rientro che non consente spazi di manovra a chi amministra la cosa pubblica.

Ma per Giuseppe Scopelliti il centro-destra che guida la Regione Calabria è il momento del cambio di passo, perché "queste scelte - si legge infine nel programma operativo - impongono una serie di modificazioni culturali ed un insieme di investimenti del Sistema, al fine di permettere lo sviluppo e la realizzazione di strategie, volte alla valorizzazione delle politiche di promozione della salute, la individuazione di Modelli di allocazione delle risorse e di controllo dei consumi".

gio. ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una corsia ospedaliera



deiezioni canine**Blitz dei vigili urbani
Due le contravvenzioni**

Due contravvenzioni e quattro segnalazioni all'Asp sono il risultato della nuova ondata di controlli messa in atto dal nucleo ecologico della Polizia municipale per verificare il rispetto dell'ordinanza emanata dal sindaco Abramo in materia di deiezioni canine. Ieri, gli agenti guidati dal maggiore Franco Basile, che dirige le operazioni su input del comandante del Corpo dei Vigili urbani, Antonio Salerno, hanno provveduto a multare, in via Nuova Bellavista, i due trasgressori sprovvisti della necessaria paletta per la rimozione delle deiezioni del proprio animale d'affezione. Nel corso dei controlli sono stati inoltre censiti quattro conduttori di cani, i cui dati verranno inviati al competente ufficio dell'Asp.



Cambio al vertice del Rotary

Massimo Turtoro nuovo presidente. Prende il testimone da Mellea

Massimo Turtoro, primario della struttura complessa di Oculistica presso l'azienda ospedaliera "Pugliese Ciaccio", è il nuovo presidente del Rotary Club "Catanzaro 1951" per l'anno sociale 2013-2014. Succede a Roberto Mellea e sarà affiancato dallo stesso Mellea quale past president, da Antonio Marino vice presidente e da Girolamo Placida, Luigi Noto, Alessandro Palasciano, Giovanni Petracca e Giuseppe Mazzei; Angela Viglianti segretaria, Rosanna Amendola, vice segretaria, Vito Verrastro, tesoriere e Giuseppe Carnevale prefetto delle cerimonie completano lo staff del nuovo presidente.

La cerimonia di insediamento, arricchita dalla partecipazione del governatore del distretto, Maria Rita Acciardi che aveva già incontrato, nella tradizionale visita al club, il consiglio ed i presidenti delle commissioni interne, ha registrato la presenza di numerose autorità rotariane ed istituzionali.

Tra gli altri l'arcivescovo di Catanzaro, monsignor Vincenzo Bertolone, il prefetto Antonio Reppucci, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotona, Raffaele Mazzotta, il presidente della Camera di Commercio, Paolo Abramo, il presidente di Confindustria Catanzaro Daniele Rossi, il direttore dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio" Elga Rizzo, il presidente dell'Ordine dei medici Vincenzo Cicconte, il presidente dell'Ordine degli avvocati, Giusep-

pe Iannello ed il presidente regionale dell'Ordine dei giornalisti, Giuseppe Soluri.

Il neo presidente, Massimo Turtoro, ha illustrato le linee programmatiche del nuovo anno sociale. Progetto strategico prioritario: implementare l'azione interna per un club forte ed efficiente, con un nuovo piano di comunicazione.

Il Rotary di Catanzaro si rinnova con un nuovo sito web multilingua, per essere al passo con i tempi e comunicare con le nuove generazioni.

Altro obiettivo è promuovere il proprio territorio, mettendo in campo le professionalità rotariane, le proprie competenze e le risorse. Il Rotary incide nella propria comunità e tutela i beni culturali della città.

L'adozione della cappella di San Vitaliano Santo Patrono di Catanzaro, è un progetto triennale 2013-16. Il restauro di tre busti reliquari lignei del 600, è progetto dell'anno in corso. Queste opere restaurate a cura del Rotary Club Catanzaro 1951 saranno esposte il 16 luglio del 2014 nella Cappella di San Vitaliano, come erano allocate al momento del bombardamento aereo del 1943.

Altro importante obiettivo del Club a favore della propria comunità è il potenziamento delle due strutture "Alma Mater", centro di accoglienza per i familiari di ammalati oncologici e, il Punto Rotary, servizi gratuiti di assistenza sanitaria, tributaria e legale.

r.c.

*Illustrate
le linee
programmatiche
del nuovo anno
sociale*



■ l'iniziativa editoriale

Sulle tracce della storia vibonese con l'illustre Vincenzo Nusdeo

Opera monumentale quella dedicata a Vincenzo Nusdeo, un prezioso volume di studi miscellanei, 672 pagine riccamente illustrate, che costituisce un doveroso omaggio alla memoria di una figura che ha avuto un ruolo significativo nella cultura cittadina vibonese, dalla fine degli anni '60 del secolo scorso fino al 1999, anno della sua scomparsa. Il volume, curato dall'archeologa Maria D'Andrea e pubblicato da Adhoc edizioni, traccia una sorta di viaggio, un itinerario della memoria per costruire e risolare i passi di Nusdeo persona e personaggio, uomo e ricercatore, stimato ed apprezzato medico di un laboratorio di analisi cliniche che si era dedicato appassionatamente alla salvaguardia, valorizzazione e tutela dei beni culturali, che con zelo e dedizione aveva portato avanti, pur tra mille difficoltà e limitazioni, nel suo ruolo di ispettore onorario alle antichità. Punto di riferimento per studiosi ed archeologi, autore di studi sempre rigorosi, documentati ed interessanti, fondatore di associazioni culturali attive in città, a Vincenzo Nusdeo va riconosciuto il grande merito di aver promosso, con entusiasmo ed impegno, la nascita del museo archeologico. «Obiettivo di quest'opera - scrive la stessa Maria D'Andrea - è quello di onorare, attraverso i vari contributi scientifici, la sua figura riproponendola e facendola conoscere alle nuove ge-

nerazioni per incentivare e stimolare un sano sentimento di appartenenza, portatore di valori positivi, tra quanti hanno a cuore la crescita culturale della comunità. Le sue energie, soprattutto nei periodi estivi, così come ricordato da chi ha avuto modo di conoscerlo nel corso della sua lunga carriera al servizio dei beni culturali, erano praticamente riservate all'assistenza, discreta ma fattiva, degli archeologi che in quegli anni seguivano i numerosi cantieri di scavo cittadini». Proprio in quegli anni in cui Vincenzo Nusdeo espletava le funzioni di ispettore onorario coincidono con la grande espansione edilizia in molte zone di Vibio, il centro urbano era interessato da numerosi cantieri, da piazza Municipio verso l'Affaccio, per fare un esempio. Ed è proprio in questa zona, nel corso di lavori relativi alla costruzione dell'attuale sede dell'Asp, che ebbe l'opportunità di assistere ad una scoperta sensazionale, ovvero il ritrovamento della laminetta orfica, venuta alla luce all'interno di una sepoltura femminile di fine V inizi IV sec. a. C. Nusdeo testimone di un ritrovamento eccezionale che segnerà per sempre la storia di Vibio. «Anche il cuore della colonia romana, l'at-

tuale quartiere di S. Aloe - continua Maria D'Andrea - tornò alla luce negli anni del suo mandato. Un lungo tratto delle mura di cinta di epoca greca, ai margini del centro abitato e di cui si era persa conoscenza, fu da lui ri-scoperto e segnalato tempestivamente alla Soprintendenza». Il concetto di tutela e condivisione dell'antico, nella sua concezione, contemplava da una parte la salvaguardia della nostra memoria e dall'altra l'accettazione congrua delle trasformazioni necessarie a migliorare la qualità della vita moderna: era consapevole che il progresso aiuta a riscoprire il passato, in un sano confronto dialettico, votato a risolvere l'incomunicabilità tra chi ricerca, chi tutela e chi deve valorizzare. L'interessante volume è stato presentato al pubblico a Vibio, nella sala convegni di palazzo Gagliardi. Moderatore della serata il giornalista Gregorio Corigliano, presente la curatrice del volume Maria D'Andrea, dopo i saluti del sindaco Nicola D'Agostino, gli interventi di Simonetta Bonomi, Soprintendente della Calabria; Maurizio Paoletti presidente del C.d.L. Magistrale in Archeologia Unical. Ha concluso i lavori l'intervento dell'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri.

Franco Vallone

La copertina del libro curato da Maria D'Andrea, archeologa, pubblicato da Adhoc

A lui anche il merito di aver favorito la nascita del museo



Residui batteriologici

Uso alimentare vietato dell'acqua della Sila

(E.G.)

Il caso ha voluto che proprio il giorno, venerdì 12, in cui si è verificata la prima rottura alla condotta principale che ha lasciato a secco mezza città di Crotonese (la parte bassa, centro e periferia), sia stata necessaria anche la chiusura temporanea delle fontanelle di via Giuseppe Di Vittorio a Crotonese (di fronte il palazzo dell'Insp). Dell'acqua che sgorga dalle fontanelle e che arriva direttamente dalle sorgenti silane, infatti, è stato necessario vietarne l'uso alimentare poiché al momento non potabile (ma sono consentiti altri usi), a causa di alcuni residui batteriologici scoperti dagli ispettori sanitari dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp) durante controlli di routine sulla qualità

delle acque provenienti dai monti della Sila, in particolare dalla sorgente comunale 'Differenze'. I tecnici del gestore sottolineano che si tratta di piccole contaminazioni batteriologiche che alle volte si verificano lungo la condotta, ma non hanno origine fognaria.

Comunque sono già stati effettuati i lavori per disinfettare la rete idrica e lunedì scorso, 15 luglio, sono stati prelevati anche i nuovi campioni degli ispettori dell'Asp per dare l'ok alla riapertura delle fontane. Attualmente si aspettano gli esiti del laboratorio analisi specializzato (forse già oggi, martedì 16) per consentire nuovamente l'uso alimentare del liquido. Normalmente molto frequentate, specie in questo periodo, dai cittadini crotonesi che vi si riforniscono di acqua 'buona' - in particolare degli stessi quartieri in cui è interrotto il servizio idrico - le fontanelle questa volta, perciò, non hanno potuto assolvere al compito di distributore straordinario di acqua in caso di malfunzionamento della rete idrica urbana ordinaria con la quale viene distribuita l'acqua del Neto, opportunamente depurata e resa potabile con il cloro.

© R. PRODUZIONE RISERVATA



Ospedale San Giovanni, il Pd: la Regione ci ha preso in giro

'Il governatore che qui ha preso tanti voti ignora il nostro territorio'

MARIA TERESA CORTESE

SAN GIOVANNI IN FIORE - "La città di Gioacchino da Fiore ancora una volta è stata sbeffeggiata da chi ha preso una valanga di voti facendo promesse da marinaio che non ha più mantenuto".

Duro il commento dei consiglieri del Pd fiorentino che, in una nota stampa, esprimono il loro disappunto su quanto emerso nell'ultima seduta del consiglio regionale sulla sanità calabrese. Seduta durante la quale il governatore, Giuseppe Scopelliti ha dichiarato l'intenzione di rivedere le posizioni degli ospedali di confine di Trebisacce e di Praia Mare, mentre sull'unica realtà territoriale specifica, quella di San Giovanni in Fiore, non è stata spesa neanche una parola. I consiglieri amareggiati scrivono: "Siamo contenti per tutte le popolazioni che hanno visto riconosciuti il diritto alla salute. Credevamo che anche alla città più importante dell'altopiano della Sila venisse riconosciuta la stessa cosa. Invece, nemmeno una parola sul nostro nosocomio".

Il Pd ribadisce la sua denuncia: "Nella nostra città i livelli essenziali di assistenza, ormai da tempo, non sono più garantiti. L'ospedale è stato ridotto ad un

semplice poliambulatorio. Anche le cose più semplici previste dal decreto 18/2010 non vengono attuate".

In particolare il Pd elenca i servizi che sono stati cancellati: "La struttura è rimasta con un solo anestesista; la lungodegenza è solo sull'insegna del reparto di medicina; la chirurgia ormai è un lontano parente di quello che è stato e che tante risposte ha dato ai sangiovannesi; avevano promesso il reparto di oncologia e ancora non si vede soluzione; la cardiologia è stata ridotta al lumicino; da sette mesi i precari ex Obiettivo Lavoro aspettano di essere riassunti; la Tac è ferma perché il sito non è schermato adeguatamente; il parto assistito rischia di essere un bel ricordo; il laboratorio di analisi rischia di diventare un semplice punto prelievi; il reparto di nefrologia è ormai al collasso; il Distretto sanitario e la medicina del territorio accorpati a Rossano. Insomma, una situazione davvero di non ritorno".

Il Pd, dopo la manifestazione di qualche giorno fa, si sarebbe aspettato qualcosa in più da Scopelliti: "Purtroppo, la sanità nella nostra città è stata lasciata al proprio destino. Noi non

molleremo. Siamo sicuri della giustizia delle nostre rivendicazioni e le porteremo avanti sapendo che anche quella parte di popolazione che tre anni addietro non aveva creduto a quanto noi dicevamo, oggi sta prendendo coscienza che l'ospedale ormai non esiste quasi più".

Il Pd fa appello ai suoi parlamentari e consiglieri regionali affinché sposino la causa: "La sanità è un bene troppo prezioso perché possa essere strumentalizzato. Facciamo appello alle Istituzioni cittadine perché rivedano la loro posizione che non deve essere di sudditanza nei confronti di Scopelliti".

"La nostra città - conclude il Pd - si è divisa e per il governatore è stato gioco facile depotenziare il nostro ospedale. Il presidente, quando il 26 gennaio 2011 venne nella nostra città, salutato e osannato come mai prima era successo per un presidente regionale, aveva detto: 'San Giovanni in Fiore oggi non ha ospedale. Con noi lo diventerà'. Qualcuno dica al commissario ad acta che noi, tutti i sangiovannesi, rivogliamo quell'ospedale. Quella struttura ha salvato tante vite umane".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ospedale di San Giovanni In Flore non è contemplato tra quelli da salvare nella nuova proposta di Scopelliti

Ed a Cariati i sindaci chiedono incontro a Scopelliti

IGNAZIO RUSSO

CARIATI - Sabato scorso si è riunito il Consiglio Comunale di Cariati, ad onor del vero molto movimentato, allargato anche ai sindaci del territorio, per approfondire la tematica dell'ex Ospedale di Cariati. Questo incontro si è reso necessario dopo che la Regione Calabria, nel nuovo Piano Triennale, accogliendo anche le indicazioni dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali e del "Tavolo Massicci" avrebbe in mente di aprire a Trebisacce un pronto soccorso con orario 24/24, oltre ad altre divisioni ospedaliere, tra cui quindici posti letto di medicina generale, quattro di cardiologia, tre di Utic, dieci di ginecologia e diciassette di medicina generale. Il sindaco di Cariati, Filippo Sero, nel suo intervento in Consiglio Comunale, ha tenuto a precisare, a chi lo accusa di immobilismo, che "non c'è stata alcuna carenza di attenzione, nei riguardi del problema ospedale, in questi ultimi due anni. Più volte ho convocato il Comitato civico Pro Ospedale e, nelle ultime riunioni, si era preso atto che non era possibile mantenere alta l'attenzione e la tensione pubblica in una vicenda che si snodava per un lungo periodo".

Ha pure dichiarato che a breve avrà un incontro con Gianfranco Scarpelli, direttore generale dell'Asp di Cosenza, al quale ribadirà la proposta operativa per l'Ospedale di Cariati elaborata, qualche tempo fa, assieme ai medici del "Cosentino".

In fine, il sindaco con una lettera ha chiesto un incontro di lavoro al Presidente Scopelliti, a cui parteciperanno anche tutti i sindaci del territorio ed i medici dell'ormai ex ospedale di Cariati, per discutere sul piano operativo triennale che la Regione Calabria porrà in essere da qui a tra breve.

Filippo Sero ha concluso il suo intervento ribadendo che il suo impegno, nel cercare soluzioni valide per il "Cosentino", non verrà mai meno.

AR PRODUZIONE E SERVITA





L'Incontro tra I sindaci del comprensorio di Carlati

“CATANZARO 1951” Il primario di Oculistica nell’Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio subentra a Roberto Mellea

Massimo Turtoro alla guida del Rotary

Tre impegni: rendere il Club più forte, maggiore comunicazione e attenzione al territorio

Il dott. Massimo Turtoro, primario della struttura complessa di Oculistica nell’Azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio, è il nuovo presidente del Rotary Club “Catanzaro 1951” per l’anno sociale 2013-2014. Succede a Roberto Mellea e sarà affiancato dallo stesso Mellea quale past presidente, da Antonio Marino vice presidente e da Girolamo Placida, Luigi Noto, Alessandro Palasciano, Giovanni Petracca e Giuseppe Mazzei. A completare lo staff del nuovo presidente Angela Viglianti (segretaria), Rosanna Amendola (vice segretaria), Vito Verrastro (tesoriere), e Giuseppe Carnevale (prefetto delle cerimonie).

La cerimonia di insediamento, arricchita dalla partecipazione del Governatore del Distretto, Maria Rita Acciardi, ha registrato la presenza di numerose autorità rotariane ed istituzionali. Tra gli altri l’Arcivescovo di Catanzaro, mons. Vincenzo Bertolone, il prefetto Antonio Reppucci, il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotona, Raffaele Mazzotta, il presidente della Camera di Commercio, Paolo Abramo, il presidente di Confindustria Catanzaro Daniele Rossi, il direttore dell’Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio Elga Rizzo, il presidente dell’Ordine dei Medici Vincenzo Ciconte, il presidente dell’Ordine degli Avvocati, Giuseppe Iannello ed il presidente regionale dell’Ordine dei giornalisti, Giuseppe Soluri. Hanno fatto da corona alla cerimonia i Past Governor del Distretto 2100 Francesco Carlo Parisi, Natale Naso, Alfredo Focà e Francesco Socievole, i presidenti del Club “Catanzaro Tre Colli” Francesco Cusimano, del Club di Lamezia Luigi Borrello, del Club di Cropani Pietro Pitari, del Club di Crotona Michele Lucente, il segretario distrettuale Salvatore

Perri, il formatore Giovanni Petracca, gli assistenti Rocco Reina e Nunzio Lacquaniti, il presidente del Rotaract Giuseppe Ranieri, il presidente dell’Interact Marina Matarrese, rappresentanti dei Club Service cittadini.

In apertura il presidente uscente ha invitato il prefetto Reppucci a porgere il saluto delle istituzioni. «Nel ricordare la meritoria azione svolta dal Rotary – ha detto il prefetto – nel campo etico e sociale per l’affermazione di importanti valori, voglio esortare tutti i cittadini, i calabresi in particolare, a battersi in difesa della moralità pubblica e privata, contro ogni prevaricazione, perché solo così sarà possibile pensare ad un futuro migliore per la regione ed il Paese».

Anche l’arcivescovo Bertolone ha fatto un breve e sentito saluto, ricordando, come il Rotary nato ed affermatosi nel mondo come istituzione apolitica e aconfessionale, riesca in effetti ad esprimere ed applicare i propri valori corrispondenti ai dettami evangelici. Comosso anche il saluto di Roberto Mellea che ha voluto ricordare il suo anno di presidenza del Club attraverso la proiezione di un video che ha ripercorso i momenti più salienti dell’attività svolta ed ha voluto ringraziare quanti gli sono stati vicini in un momento così importante per la propria vita. Il neo presidente, Massimo Turtoro, ha illustrato le linee programmatiche del nuovo anno sociale. Progetto strategico prioritario: implementare l’azione interna per un club forte ed efficiente, con un nuovo piano di comunicazione. Il Rotary di Catanzaro si rinnova con un nuovo sito web multilingua, per essere al passo con i tempi e comunicare con le nuove generazioni. Altro obiettivo è promuovere il proprio territorio mettendo in cam-

po le professionalità rotariane, le proprie competenze e le risorse. Il Rotary incide nella propria comunità e tutela i beni culturali della città. L’adozione della cappella di San Vitaliano Santo Patrono di Catanzaro, è un progetto triennale 2013-16. Il restauro di tre busti reliquiari lignei del 600, è progetto dell’anno in corso. Queste opere restaurate a cura del Rotary Club Catanzaro 1951 saranno esposte il 16 luglio del 2014 nella Cappella di San Vitaliano, come erano allocate al momento del bombardamento aereo del 1943. Altro importante obiettivo del Club a favore della propria comunità è il potenziamento delle due strutture “Alma Mater”, centro di accoglienza per i familiari di ammalati oncologici e, il Punto Rotary, servizi gratuiti di assistenza sanitaria, tributaria e legale.

La manifestazione è stata conclusa dall’intervento del Governatore del Distretto, Maria Rita Acciardi, che ha voluto complimentarsi col Club catanzarese per i valori elevati che ha saputo esprimere, rendendosi protagonista di numerose iniziative nel sociale. Il presidente Massimo Turtoro, come suo primo gesto, ha voluto ricordare nel decennale della scomparsa il cav. Guglielmo Papaleo, un amico, un uomo di grande valore che ha dato tanto nella sua vita, consegnando una targa ricordo alla figlia Daniela e al nipote Daniele Rossi.

«Il Rotary – ha concluso Maria Rita Acciardi – è anche una scelta di vita, è un impegno morale che ogni socio vuole assumersi e che sa rispettare: il servizio per gli altri, l’amicizia rotariana, l’integrità morale, l’eccellenza professionale, la diversità e la capacità di rispecchiarsi nei valori che ogni giorno tutti siamo chiamati ad esprimere sono le doti in cui riconoscersi ed applicare». ◀





Roberto Mellea, Maria Rita Acciardi e Massimo Turtoro



Daniela Papaleo

SATRIANO Bilancio positivo per la raccolta promossa dalla sezione “Rossella Anastasio”

Avis, tanti giovani tra i donatori di sangue

Raffaele Ranieri
SATRIANO

In una particolare giornata di grande festa nella Marina di Satriano deve considerarsi positiva l'affluenza, anche se non pari ai precedenti appuntamenti, all'associazione di volontariato “Ali d'Aquila” che ha messo a disposizione i locali per la raccolta di sangue organizzata dalla Sezione comunale “Rossella Anastasio” di Soverato.

Deve considerarsi positiva perché si è notata l'affluenza di giovani sui quali punta l'Avis per fronteggiare la sempre crescente richiesta di sangue. I donatori di oggi sono stati tutti giovani con la media intorno ai trent'anni, con due volontari alla loro prima donazione. L'équipe sanitaria e amministrativa che per tutta la mattinata è stata a disposizione nei locali della Marina era composta dal dottor Antonio Nisticò e dall'infermiere Dario Marchesan per la parte sanitaria. Manola Bullesi, vicepresidente Avis comunale Soverato “Rossella Anastasio”, ha coordinato l'équipe amministrativa coadiuvata da Isabella Giglio e Maria Caterina Corapi – componenti del direttivo associativo – e da Sara Fazzari del Gruppo Avis giovani. Infine volontaria di Avis provinciale Catanzaro addetta al trasporto, Silvia Mosca. «È proprio sui giovani – dice Manola Bullesi – che punta l'Avis per garantire e migliorare i livelli di raccolta finora raggiunti e contribuire a mantenere l'autosufficienza di sangue che è la missione primaria dell'associazione. Il rapporto coi giovani diviene quindi vitale e strategico e per avvicinarli occorre stare al passo con i tempi. Indispensabile quindi il prezioso aiuto del Gruppo Avis giovani».

Da parte sua il presidente del sodalizio Rocco Chiaravalloti vuole raccomandare ai volontari di non trascurare «l'appuntamento con la donazione di sangue nel tempo di ferie e vacanze. Le malattie purtroppo non vanno in ferie e i malati, anche d'estate, hanno bisogno di cure, di assistenza e di emoderivati». ◀





L'équipe dell'Avis e volontari

Registrata presenza di escherichia coli nel serbatoio comunale **Nardodipace, acqua non potabile**

Escherichia Coli. È quanto trovato sui campioni di acqua destinata al consumo umano nel serbatoio comunale di Nardodipace. Campioni analizzati dal laboratorio Arpacal ed il cui esito sfavorevole è stato comunicato all'unità operativa dell'Asp. Tutto ciò ha indotto la commissione straordinaria rappresentata dai viceprefetti Leonardo Guerrieri e Alberto Grassia e dal funzionario della Prefettura Gino Rotella e che gestisce il Comune di Nardodipace dopo lo scioglimento degli organi eletti per infiltrazioni mafiose, a deliberare di dare indirizzo al responsabile dell'area tecnica comunale di voler porre in essere tutti gli atti necessari per la tutela della salute pubblica indicati in un'apposita nota dell'Asp.

L'Azienda sanitaria, dal canto suo, nel rappresentare al Comune di Nardodipace l'esigenza di effettuare determinati interventi a salvaguardia della salute pubblica, in tale nota spiega che l'acqua, sin quando i valori non saranno rientrati nei parametri di legge, non può essere usata per uso alimentare, per il lavaggio e la preparazione degli alimenti, per l'igiene orale, il lavaggio di stoviglie o utensili da cucina, il lavaggio di apparecchiature sanitarie ed il lavaggio di oggetti per l'infanzia, quali biberon o contenitori per le pappe. Può invece essere usata per la pulizia della casa, il funzionamento degli impianti sanitari e per l'igiene (esclusa quella orale) della persona. ◀ **(g.b.)**



Duro botta e risposta tra i consiglieri comunali
Sanità, Costanzo attacca Sel
Giglio replica sul fatto personale

BOTTA e risposta tra il consigliere del Pdl, Sergio Costanzo e l'esponente di Sel in Consiglio comunale, Antonio Giglio. Il primo a scrivere è Costanzo. «Siamo lusingati del fatto che gli amici di Sel parlando di sanità prendano come punto di riferimento il sottoscritto o Wanda Ferro. Ribadisco quanto ho già avuto modo di dire tempo fa, se ci sono delle istanze giuste e sacrosante che arrivano dai cittadini il sottoscritto sarà sempre il primo a difenderle. Ma se Sel parla a suocera perché nuora intenda allora crediamo che la strategia non sia quella giusta. Consigliremmo per le prossime volte ai nostri amici di scegliere meglio i propri referenti. Magari non Occhini che più volte si è mostrato politico inconcludente e ben lontano dalla realtà o il giovane Antonio Giglio che, per ovvi motivi, sulla sanità ha le mani legate e quindi la bocca cucita». La replica di Giglio non si è fatta attendere. E con poche parole risponde a muso duro al consigliere di maggioranza. «Non si accettano lezioni di stile, di etica e di onestà intellettuale dal consigliere Costanzo che strumentalmente abbassa sempre il dibattito a livelli personali inaccettabili e squallidi, cosa che dovrebbe umiliare chi scrive e non chi legge. Da questo momento in poi i reiterati attacchi cadranno nel vuoto, lo stesso che li produce».



La lettera Il grazie di Miriam ai medici e ai compagni

CON QUESTA mia lettera voglio esprimere il mio ringraziamento a chi mi consente di vivere "a pieno", l'esperienza della mia vita quotidiana. Quando sono nata, 8 anni fa, non si può certo dire che godessi di ottima salute. Ho iniziato, quella mattina, un percorso che mi ha fatto sempre più prendere coscienza e conoscenza dell'amore che Dio Padre vive per me, insieme a Gesù Nostro Fratello, alla Vergine Maria Nostra Mamma, allo Spirito Santo che è sceso su di me nel momento del Battesimo, ricevuto la mattina della mia nascita. Io ho avuto la possibilità di incontrare persone che tanto hanno mi hanno donato e tanto mi stanno donando. Voglio ringraziare le mie maestre, ho frequentato la prima elementare presso l'Istituto comprensivo centro storico "Mazzini", e mi riferisco a Barbara Serraino, Rossella Merante, Maria Teresa Tassone, Rosina Arabia, Filomena Veneziani, alla dirigente Concetta Fichera, alle componenti del personale Ata. Voglio ringraziare i medici e il personale sanitario del Reparto di Neonatologia, di Pediatria del Pugliese, dei reparti del Bambino Gesù di Palidoro e del Gemelli di Roma; e chi si prodiga per me alla Fondazione Betania. Voglio salutare con tantissimo affetto i miei compagni di classe con i quali abbiamo frequentato la scuola primaria; la prima elementare e frequenteremo le successive classi. Voglio ringraziare i sacerdoti, la mia mamma e il mio papà. Ciao a tutti, buone vacanze.

Lettera inviata da Marino, papà di Miriam



SATRIANO**Raccolte 12 sacche di sangue
dall'Avis comunale di Soverato**

A SATRIANO sono state 12 le unità di sangue raccolte presso il punto operativo organizzato dall'Avis comunale Soverato - Rossella Anastasio nella sede dell'associazione "Ali D'Aquila". Ad accogliere i donatori Manola Bullesi, vice-presidente Avis coadiuvata da Isabella Giglio e Maria Caterina Corapi e da Sara Fazzari del Gruppo "Avis Giovani". Il medico Antonio Nisticò era assistito dall'infermiere Dario Marchesan.



Salvata la vita a un muratore per una coincidenza fortuita

SOVERIA MANNELLI - «In ospedale le consulenze specialistiche sono un imperativo imprescindibile ed i fatti ci danno ragione. La realtà è più eloquente di tanti discorsi». Il presidente del comitato pro Ospedale del Reventino, Antonello Maida, racconta quanto accaduto nel nosocomio. Serafino, 60 anni, muratore, cade da un'impalcatura ferendosi gravemente al braccio: una lacerazione taglia muscoli e arterie. Al pronto soccorso i medici constatano la gravità della ferita e la perdita di due litri di sangue. Serve un intervento da sala operatoria. Per la dottoressa Colacino, chirurgo, si devono "crampare", cioè riattaccare i vasi e legare i muscoli, altrimenti c'è il pericolo di uno shock emorragico con gravi conseguenze. In ospedale c'è anche il Michele Peronace, chirurgo, che ora si occupa del reparto di endoscopia. Peronace e Colacino tamponano, cuciono, riattaccano, fanno quello che possono in quel braccio martoriato. I sanitari in servizio si danno da fare, nel pronto soccorso la sala operatoria è improvvisata come in guerra. Dopo più di un'ora tutto sembra andato per il meglio e Serafino viene trasportato all'ospedale di Cosenza, dove i chirurghi si complimentano con i medici di Soveria. Il recupero del paziente può dirsi avviato come conferma la medicazione.

«Non prevista ma provvidenziale la presenza di un chirurgo, che, insieme a un ortopedico ad un'anestesta e a un ginecologo, doterebbero l'ospedale di figure tali da legittimare una struttura d'emergenza - afferma Maida - il Comitato chiede da tempo un pronto soccorso con Obi (osservazione breve intensiva) che il direttore generale Mancuso ha sempre promesso, ma mai avviato, restando l'intento solo sulla carta». Non è la prima volta che il dottor Peronace risulta provvidenziale, come lo è la cardiologa Anna Marotta. «Insomma, perché certe garanzie altrove sono legittimate e qui no - conclude Maida - specie dove a dieci minuti hanno ospedali di riferimento e qui no. Chiediamo garanzie primarie, anche se quando c'erano i reparti funzionavano, senza aver generato mai casi di malasantità».

r.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicotera. La protesta del vicepresidente di Azione Democratica per il Vibonese Enzo Comerci

«Città dimenticata dall'Asp»

Contestata la disparità di trattamento rispetto ad altri centri della provincia

di ANNA MARIA TEDESCO

NICOTERA - «Noi non sappiamo, ancora, se abbiamo fatto un errore di valutazione nel momento in cui abbiamo voluto scommettere sulla capacità operativa ed obiettiva del nuovo commissario dell'Asp di Vibo Valentia. Noi non sappiamo, ancora, che cosa bolle dentro il pentolone dell'Asp, dopo sei mesi dalla nomina di Maria Pompea Bernardi. Noi sappiamo, invece, molto bene, di aver scritto una lettera aperta al Commissario per augurare buon lavoro e sottoporre alla sua attenzione delle legittime richieste, di primaria importanza, per Nicotera ed il suo comprensorio che costituisce un settimo degli abitanti-utenti dell'Azienda sanitaria». Quest'incipit di una nota a firma del vicepresidente del movimento politico «Azione democratica per il Vibonese», Enzo Comerci che aggiunge: «Noi sappiamo, altrettanto bene, che la Bernardi ha dato ampie assicurazioni, sia a mezzo stampa che telefoniche, a valutare ed assecondare le richieste. Sappiamo pure che ancora non si è provveduto neanche ad istituire, presso la struttura ospedaliera nicoterese, gli ambulatori specialistici di oculistica, dermatologia e otorinolaringoiatria i quali, con una seria riprogrammazione dei servizi specialistico/ambulatoriali in ambito aziendale, non inciderebbero più di tanto sul bilancio aziendale». Dopo queste premesse Comerci constata, con amarezza, ancor più dopo il summit con il presidente della giunta regionale nonché commissario con poteri straordinari per la sanità in Calabria, Giuseppe Scopelliti, tenutosi il 5 di questo mese nella sede dell'Asp di Vibo, che di Nicotera, della struttura ospedaliera nicoterese, dei cittadini, degli utenti non interessa ad alcuno: «I personaggi intervenuti, di notevole spessore politico-istituzionale, hanno parlato delle varie sedi sanitarie territoriali, del loro potenziamento e miglioramento in termi-

ni di efficacia e di efficienza ma nessuno, proprio nessuno, ha sentito il bisogno e neanche il dovere istituzionale di spendere qualche parola sulla precarietà sanitaria nel nicoterese. Neanche il commissario Bernardi, che ha annunciato buone notizie per Vibo, Tropea, Serra e Soriano, si è ricordato di Nicotera».

Comerci esprime il suo totale disappunto: «Le legittime e sacrosante richieste già avanzate li ribadiamo con forza. Soprattutto pretendiamo delle risposte». Le parole di Comerci pesano come macigni: «Nella nostra richiesta si chiedeva, la presenza permanente di un'ambulanza per il servizio di urgenza-emergenza medica 118 da farla stanziare presso la struttura ospedaliera di Nicotera, per i motivi noti e stranoti, ma anche su questo non si hanno notizie. L'unica certezza è chesiamo alla metà di luglio e non vi è alcuna delibera per distaccare temporaneamente un'ambulanza, come negli anni precedenti, mentre, guarda caso, c'è chi raddoppia. E' il "caso" di Serra».

Comerci ribadisce di non voler sindacare l'operato del commissario né, tantomeno, fare una guerra di campanile ma esprime al contempo forti dubbi sulla «diversità di trattamento degli utenti»: «Non siamo sicuri di non dire eresie se affermiamo che Nicotera è un centro culturale, turistico, balneare molto noto nel cui territorio insistono diversi villaggi turistici e che nel periodo estivo la popolazione si triplica così come nei paesi vicini si registra un sensibile aumento - chiosa - non vogliamo credere che questa scelta, infelice da correggere con la massima urgenza, sia invece stata "condizionata"». Nel concludere rilancia, un'altra richiesta: «Occorrerebbe provvedere, con l'urgenza necessaria, a disporre la cura del verde presente nelle aree circostanti la struttura ospedaliera, che assomiglia più ad un bosco, non solo per un maggiore decoro urbano ma anche per prevenire possibili incendi che potrebbero essere devastanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AVVOCATO DEL DIAVOLO di Guido Scorza

blog d'autore

Rassegne stampa: arrivano i monopoli

Rimbalza dalla provincia di Bolzano la prima brutta storia di un monopolio sull'informazione che minaccia di restringere la libertà di impresa, costare caro alla pubblica amministrazione e, soprattutto, limitare la libertà di essere informati.

Il Dolomiten, uno dei più letti quotidiani del Sud-Tirolo, infatti, avrebbe perfezionato un accordo di esclusiva con una società produttrice di rassegne stampa con l'ovvia conseguenza di impedire ad ogni altra società operante nello stesso mercato di offrire alle amministrazioni locali – prima tra tutte la provincia di Bolzano – una rassegna stampa completa dei quotidiani locali ovvero comprendente anche il Dolomiten.

Scontate le ulteriori conseguenze con le amministrazioni locali costrette a servirsi dell'unica società legittimata a realizzare una rassegna stampa contenente gli articoli tratti dal Dolomiten a condizioni, probabilmente, più onerose di quelle che avrebbero potuto ottenere in un contesto concorrenziale e le altre società produttrici di rassegne stampa, costrette a stare alla finestra.

Per ora è solo la provincia di Bolzano ma, purtroppo, come già previsto, è solo questione di tempo.

E', infatti, enorme il rischio che gli editori di giornali che, attraverso la FIEG, hanno già dato vita ad una loro super società operante nel mercato delle rassegne stampa, nei prossimi mesi possano seguire l'esempio dell'editore sud-tirolese e, per questa via, iniziare a imporre al mercato le proprie esclusive ed i propri monopoli.

Facile – ed ad un tempo drammatico in termini democratici ed economici – prevedere cosa accadrebbe se gli editori dei più grandi quotidiani italiani decidessero di autorizzare una sola società, magari la loro neonata Promopress s.r.l., a realizzare rassegne stampa da vendere poi, davvero a peso d'oro, in assenza di concorrenza, alle migliaia di amministrazioni, enti pubblici e privati italiani.

Sarebbe la fine per un mercato, quello delle società produttrici di rassegne stampa, che offre lavoro a seicento dipendenti e fattura circa 40 milioni di euro all'anno.

Ma, soprattutto, si assisterebbe ad uno straordinario ridimensionamento della circolazione dell'informazione e, conseguentemente, ad un'inaccettabile limitazione della libertà di manifestazione del pensiero sancita all'art. 21 della nostra Costituzione che, come è noto, deve essere letto anche come libertà di accedere alle informazioni.

E' uno scenario straordinariamente preoccupante davanti al quale Governo e Parlamento non possono restare a guardare o, peggio ancora, contribuire a che si realizzi.

Al riguardo è bene essere chiari per evitare ogni fraintendimento: il punto non è opporsi all'idea secondo la quale un editore – che sia della carta stampata o televisivo – possa rivendicare il diritto ad essere indennizzato a fronte del vantaggio economico che altri ottengono grazie allo sfruttamento

dei propri contenuti ma scongiurare il rischio che passi il principio secondo il quale per utilizzare gli altrui contenuti editoriali per fare informazione, nell'ambito delle poche e già limitate libere utilizzazioni previste dalla legge, occorre prima chiedere un permesso che l'editore potrebbe addirittura negare.

Se passasse questo principio, sarebbe la fine dell'era dell'informazione che conosciamo e la misura – già bassa – di libertà di informazione nel nostro Paese crollerebbe ulteriormente.

Guai a stancarsi di ripetere che l'informazione non è e non può essere considerata una merce come le altre da vendersi a peso.

La libertà di informazione è – come insegnano da decenni la corte Costituzionale e la Corte Europea dei diritti dell'uomo – la pietra angolare di tutti gli altri diritti e libertà fondamentali dell'uomo.

Senza libertà di informazione non c'è democrazia.

L'auspicio, dunque, è che Governo e Parlamento prendano in mano una situazione che rischia di degenerare e l'affrontino come merita di essere affrontata: non solo una questione di soldi e diritti d'autore ma anche e soprattutto una questione di libertà e democrazia.